

Image not found or type unknown



LA METAMORFOSI

## Il centrodestra di governo si scopre "chiusurista"

POLITICA

30\_03\_2021

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Ruben**  
**Razzante**



Si sa che quello a guida Draghi è un governo di emergenza basato sul compromesso tra forze politiche che nelle campagne elettorali torneranno a contrapporsi. Ciò non toglie che questi partiti dovrebbero, pur nell'attuale clima di solidarietà nazionale, dimostrare coerenza con le posizioni espresse sulla pandemia all'epoca del precedente governo.

**Tutto questo non sta accadendo e le posizioni del centrodestra** e del centrosinistra sul Covid sono praticamente sovrapponibili da quando a Palazzo Chigi è arrivato l'ex Presidente della Banca centrale europea.

**Basterebbe recuperare le dichiarazioni di qualche mese fa** degli attuali Ministri leghisti e di quelli di Forza Italia per scoprire la differenza. All'epoca del governo Conte, quindi soltanto sei o sette settimane fa, da quegli autorevoli rappresentanti del Carroccio o forzisti partivano bordate all'indirizzo del premier ma soprattutto del Ministro della salute, Roberto Speranza, colpevole secondo loro di alimentare un

pessimismo cosmico e una strategia di chiusure indifferenziate destinate a stroncare ogni residuo di fiducia degli italiani nella ripresa sociale ed economica.

**Speranza è rimasto al suo posto**, con tutto il suo staff. Il comitato tecnico-scientifico ha cambiato composizione ma nel complesso riflette la stessa idea di rincorsa al virus e di santificazione del vaccino come unico antidoto al Covid; **al suo interno continuano a non esserci rappresentanti dei medici di base** che curano da oltre un anno il Covid a casa con i farmaci ben noti e continuano a non esserci rappresentanti di altre categorie strategiche per la valutazione dell'impatto delle misure di contrasto alla pandemia, ad esempio gli **psicologi**, i sociologi e gli economisti. Lo spartito, quindi, è rimasto identico: chiudere, chiudere, chiudere fino a quando i contagi non scenderanno, ma seguendo lo stesso canovaccio, cioè senza minimamente ancorare le decisioni sulle libertà delle persone a evidenze scientifiche, che peraltro non ci sono, soprattutto per quanto riguarda l'utilità dei lockdown. Le statistiche, elaborate sulla base di dati parziali e in alcun modo rappresentativi dell'evoluzione della pandemia, soddisfano un bisogno di legittimazione dell'ideologia "chiusurista", senza contribuire minimamente a farci uscire dal famoso tunnel nel quale, anche e soprattutto per scelte sbagliate di chi governa al centro e in periferia, ci ritroviamo ancora oggi.

**Queste cose per molti mesi le hanno dette anche alcuni renziani**, ma soprattutto le hanno ripetute Matteo Salvini e tanti esponenti di Forza Italia che ora sono diventati ministri e che, come per incanto, non le dicono più. Oppure le dicono a bassa voce per non irritare Draghi e, nel contempo, per non deludere i propri elettori, che altrimenti scapperebbero tutti tra le braccia di Giorgia Meloni, che invece queste cose le ha dette e le dice tuttora, essendo rimasta fuori dalla stanza dei bottoni. Certo, la leader di Fratelli d'Italia porterà a casa le presidenze di alcune commissioni di garanzia e altre poltrone spettanti alle opposizioni, ma intanto sulla pandemia non ha cambiato affatto opinione e continua a evidenziare i ritardi e le nefaste conseguenze della linea Speranza.

**E allora una domanda sorge spontanea**, direbbe qualcuno: il vero Salvini è quello di due mesi fa che tuonava contro Speranza e dichiarava la necessità inderogabile di "tornare a vivere" o quello di oggi che addirittura giustifica il Ministro della salute e si limita a chiedere qualche riapertura "se i numeri lo consentiranno"?

**Stesso discorso si potrebbe fare per Mara Carfagna**, Ministro per il sud, che nei giorni scorsi ha posto con insistenza l'accento sulla "catastrofe sanitaria" e sull'esigenza di continuare a tenere bloccato il Paese anziché su quella di farlo ripartire in sicurezza, cosa che sosteneva prima di entrare nel governo Draghi.

**Mariastella Gelmini, neo ministro per gli affari regionali**, non le è da meno e sembra irriconoscibile rispetto a quando, durante i talk show Mediaset, snocciolava le cifre dei fallimenti delle aziende a causa delle prolungate chiusure o denunciava la cattiva gestione della pandemia da parte di Speranza in materia di mascherine, vaccini, piano pandemico.

**Anche Antonio Tajani**, che fa le veci di Berlusconi alla guida degli azzurri, si limita ad auspicare nuovi ristori e l'accelerazione delle vaccinazioni, come un qualsiasi rappresentante di secondo piano del governo, senza minimamente graffiare. Pure alcuni governatori sembrano del tutto appiattiti sull'ideologia "chiusurista". L'unico che un po' si distingue è il ligure Giovanni Toti.

**Nessuno nega la pericolosità del virus** o l'esigenza di tutelare la salute delle persone. Se, però, per un anno si è criticato quanto faceva il governo Conte e sono state auspiccate ricette alternative, come il potenziamento delle cure domiciliari e la definizione di protocolli per le riaperture, non è corretto di punto in bianco trincerarsi dietro un governo di salute pubblica e avallare quello che si considerava nefasto.

**Questi politici di centrodestra dimenticano** che l'attuale parentesi emergenziale avrà un termine e che, nella migliore delle ipotesi per loro, fra massimo due anni si tornerà a votare. Con un Parlamento numericamente ridimensionato e una popolazione stanca, sfiduciata e sempre più distante dalle liturgie della politica. Che, probabilmente, sarà più incline a dare il suo voto a quanti non hanno avuto nulla a che fare con la disastrosa gestione della pandemia.